

GIANFRANCO CURLETTI

COLEOTTERI BUPRESTIDI DEL PIEMONTE E VALLE D'AOSTA**Catalogo ragionato delle specie di Buprestidi
(*Coleoptera, Buprestidae*) che popolano le due regioni**

RIASSUNTO: L'A. compila un elenco faunistico dei Buprestidi (*Coleoptera, Buprestidae*) presenti nelle due regioni, accertando la presenza di 85 specie, di cui 18 per la Valle Aosta e 8 per il Piemonte risultano di nuova segnalazione.

Il lavoro comprende anche una analisi faunistica e brevi considerazioni ecologiche.

RÉSUMÉ: *Coléoptères Buprestides du Piemont et de la Vallée d'Aoste*. L'A. rédige une liste des Coléoptères Buprestides (*Coleoptera, Buprestidae*) des deux Régions, en vérifiant la présence de 85 espèces, dont 18 pour la Vallée d'Aoste et 8 pour le Piémont résultent de nouvelle découverte.

Le travail comprend aussi une analyse faunistique et des considerations écologiques.

INTRODUZIONE

L'ultimo elenco di Buprestidi valido per il Piemonte e la Valle d'Aosta è compreso nel catalogo di Coleotteri pubblicato dall'entomologo F. Baudi di Selve e risale al lontano 1889.

Prima di questo troviamo il catalogo di Ghiliani (1886) e successivamente solo frammentarie notizie fornite da Della Beffa (1909 e 1911), Luigioni (1929), Porta (1929-34-59), Tassi (1962-66), Gobbi (1970-74).

Di qui nasce ovvia, per diverse ragioni e a distanza di tanti anni, la necessità di rivedere la situazione. Motivo più importante, a mio avviso, è quello di aggiornare la conoscenza di questa interessante Famiglia di Coleotteri alla luce di una moderna faunistica e di adattarla all'evoluzione della sistematica di questo ultimo secolo. Seconda ragione è quella di segnalare la presenza di nuove specie rinvenute e di correggere errori compiuti nel passato, errori che altri AA. hanno poi ripreso e ripetuto, anche perché molte segnalazioni sono risultate impossibili da verificare. Ho infine speranza di poter gettare una base d'appoggio per quei giovani appassionati che vorranno avere un quadro d'insieme per iniziare studi più vasti ed approfonditi sulla buprestidofauna italiana.

Per redigere questo mio elenco sono voluto partire da seri giudizi critici,

senza fidarmi in linea di massima di alcuna indicazione non controllata. In questo catalogo quindi, pur elencando le segnalazioni dei predetti AA., ho tenuto conto solo delle specie che ho potuto vedere e determinare personalmente (salvo rare eccezioni che segnalerò di volta in volta). Di conseguenza va da sé che in questi ultimi anni ho preso visione di quanto più materiale possibile, e non ringrazierò mai sufficientemente i Direttori, i Conservatori dei Musei ed i proprietari delle collezioni private che mi hanno gentilmente concesso di visionare il materiale in loro possesso.

Un grazie particolare all'amico Domenico Gianasso di Castelnuovo don Bosco per il sostanziale ed indispensabile aiuto fornitomi ed all'Ing. Léon Schaefer di Montpellier che con la sua ben nota competenza ha saputo indirizzare nel miglior modo possibile le mie ricerche.

ELENCO DELLE SPECIE

Non mi soffermerò a descrivere le varie aberrazioni cromatiche e morfologiche care a diversi AA., in quanto a mio avviso risultano insignificanti sia dal punto di vista biologico che da quello sistematico.

GEN. *ACMAEODERELLA* Cobos

1) ***Acmaeoderella flavofasciata flavofasciata*** Pill. e Mitt.

Unica rappresentante di questo Gen. nelle nostre zone, dove risulta decisamente comune. Attacca il legno anche secco ed ormai decorticato di diverse specie di Querce. L'adulto compare nei tre mesi estivi e si rinviene sulle Ombrellifere e Composite specie se a fiore giallo.

Ho potuto osservare esemplari provenienti sia dalle Valle Aosta che dal Piemonte:

V.A.: Lac Lolair (V. Grisanche), St. Pierre.

P.: Biella, Carmagnola, Caramagna, Candia, Susa, Sampeyre, Saluzzo, Castelnuovo don Bosco, Stazzano, Lovencito, Limone, Vercelli, Borgo S. Dalmazzo, Acqui, Luserna S. Giovanni, Garessio.

GEN. *ACMAEODERA* Esch.

2) ***Acmaeodera pilosellae pilosellae*** Bon.

Specie descritta da Bonelli su esemplari catturati in Piemonte e che com-

pare fin dalla prima metà di maggio. Meno frequente della specie precedente, è assai polifaga, ma predilige anch'essa il Gen. *Quercus*. L'imago si trova generalmente sulle Composite gialle.

V.A.: Trois Villes.

P.: Venaria Reale, Stupinigi, Piovasasco, Candia, Castelnuovo don Bosco, Serravalle Langhe.

3) ***Acmaeodera degener degener*** Scop.

A questa specie appartengono i sei esemplari contenuti nella collezione Ghiliani conservata nel Museo di Zoologia sistematica dell'Università di Torino provenienti da Domodossola. Non ho visto finora altri es. di cattura più recente.

4) ***Acmaeodera bipunctata bipunctata*** Ol.

Parassita delle Conifere che non risulta molto frequente, tanto che la prima segnalazione per il Piemonte, dovuta a Tassi, è del 1962. Si trattava di due es. allevati da *Juniperus* sp. prelevato a Moncuni (Trana) dai fratelli Sturani. Un altro es. è stato allevato da Gianasso da *Pinus sylvestris* raccolto a Castelnuovo don Bosco. Conosco altre stazioni nelle Langhe, (precisamente a Serravalle e Bossolaschetto) e nelle Prealpi (Monte Musiné presso Caselette e Piovasasco).

GEN. *PTOSIMA* Solier

5) ***Ptosima flavoguttata*** Ill.

Molto diffuso questo bel buprestide legato alle Rosacee arboree. Si trova ovunque si coltivino *Prunus*. L'adulto si posa volentieri sulle foglie apicali degli alberi attaccati a partire dal mese di maggio.

Valle Aosta: St. Pierre.

Piemonte: Castelnuovo don Bosco, Sanfront, Alba, Bossolasco, Pino Torinese, Mongrando, Ivrea, S. Giorio di Susa, Gravere.

GEN. *SPHENOPTERA* Solier

6) ***Sphenoptera (Chilosteta) laportei*** Saund.

È l'unica *Sphenoptera* piemontese di cui finora ho potuto accertare la presenza. Abita le nostre provincie meridionali. Segnalata da Ghiliani per i

boschi di Stupinigi, ho visto es. di Castelnuovo don Bosco (AT) e di Gardone (AL).

Per il Piemonte sono state segnalate altre tre specie di *Sphenoptera*: *Sphenoptera barbarica* Gm.: - Ghiliani nel suo elenco del 1886 ne cita la cattura effettuata presso un Eremo (probabilmente di Torino). Luigioni ne riporta la notizia nel suo elenco.

Nessun esemplare piemontese appartenente a tale specie è contenuto attualmente nella collezione dell'entomologo torinese.

Sphenoptera (Deudora) rauca F.: - Segnalata da Luigioni, ritengo trattarsi di un errore. Prendo occasione per sottolineare che fino al secolo scorso col termine Piemonte, alcuni AA. oltre che alla Valle Aosta comprendevano anche la Liguria e le Alpi Marittime francesi (Nizza). È questo il motivo principale per cui erroneamente si attribuiscono specie tipicamente mediterranee alla nostra fauna.

Sphenoptera (Chilosteta) parvula F.: - Ghiliani afferma di averla rinvenuta presso la Cittadella di Torino, cattura ricordata anche da Luigioni. Benché siano assai probabili confusioni con l'affine *Sph. laportei*, la notizia merita conferma.

GEN. *CHALCOPHORA* Solier

7) *Chalcophora mariana mariana* L.

Nel 1852 Ghiliani la cita per l'Astigiano, dandola per rara. Gobbi nel 1970 ne conferma definitivamente la presenza per una cattura da lui compiuta a Garesio, su un ceppo di *Pinus*. Ho personalmente visto altri es. conservati a Villa Brea presso Chieri, nell'Ist. Tecnico Enologico di Alba e nel Museo Craveri di Bra; benché sia probabile che siano stati catturati in Piemonte, non portano purtroppo località nè data di cattura.

GEN. *CHALCOPHORELLA* Kerr.

8) *Chalcophorella fabricii* Rossi

L'unico a darne notizia per il Piemonte è Della Beffa, nel 1907. Benché attualmente l'esemplare non esista più nella sua collezione, non ho difficoltà a credere nell'esattezza della determinazione, data l'estrema facilità che rappresenta l'identificazione della specie.

L'es. citato è stato catturato nel mese di luglio nella valle del torrente Curone, nel Tortonese.

GEN. *CAPNODIS* Esch.9) **Capnodis tenebrionis** L.

Di questo conosciutissimo e temuto parassita del Pesco e Susino si hanno notizie fin dal 1886, quando Ghiliani affermava di catturarlo comunemente lungo il Po a Torino.

Ho visto es. provenienti da Sangano e dai dintorni di Asti.

Compare nel mese di giugno, il suo volo è rumoroso e lento, tanto che la sua cattura non presenta difficoltà. Nel secolo scorso era dato per comune, mentre ora la sua presenza si è molto rarefatta.

Capnodis cariosa Pall. - In Fauna Coleopterorum Italica, Porta lo cita presente in tutta Italia. Legato al Lentisco e quindi alla macchia mediterranea, mi sento di poterlo escludere con sicurezza dalla fauna regionale.

GEN. *DICERCA* Esch.10) **Dicerca (Argante) moesta** F.

Notevole acquisizione per la fauna del Piemonte la cattura di un esemplare di questa specie effettuata da R. Mourglia nell'estate del 1974 in Valle Susa. Detto es., una femmina, stava deponendo uova su di un grosso ceppo di conifera abbattuta.

11) **Dicerca aenea** L.

È la più comune delle *Dicerca*. Parassita secondario delle Salicacee, si può incontrare a partire dal mese di giugno sui tronchi di Pioppi e Salici di un certo diametro, ove la sua cattura non presenta difficoltà data l'attitudine dell'insetto a rimanere immobile o a cadere in tanatosi di fronte al pericolo.

P.: Langhe, Stazzano, Biella, Vezza d'Alba.

12) **Dicerca alni** Fisch.

Assai rara e localizzata, anche se la sua presenza per il Piemonte era già stata accertata nel secolo scorso. Di recente è stata rinvenuta una nuova stazione a Montezemolo, nelle Langhe, ove verosimilmente attacca gli *Alnus* che abbondano nella zona.

13) **Dicerca berolinensis** Herbst

Della presenza di questa specie in Piemonte c'è solo la certezza di due es. conservati nella collezione Ghiliani e genericamente etichettati «Pedemonte».

GEN. *POECILONOTA* Esch.14) **Poecilonota variolosa variolosa** Payk.

Risulta essere molto rara in Piemonte. La sola cattura a me nota è stata effettuata nell'estate del 1975 a Castelnuovo don Bosco. L'es. era celato sotto la cortecchia di un pioppo. Rinvenuta anche in Valle Aosta: strada del traforo del Gran S. Bernardo, presso Aosta.

GEN. *SCINTILLATRIX* Obb.15) **Scintillatrix rutilans rutilans** F.

Specifico parassita del Gen. *Tilia*. Benché tali essenze siano comuni nelle nostre regioni, non mi è mai capitato di poter osservare attacchi di questo splendido coleottero. La sua presenza sembra però certa, esistendo un es. nella collezione Ghiliani etichettato Piemonte.

GEN. *PALMAR* Schaef.16) **Palmar festiva festiva** L.

Specie infeudata al Gen. *Juniperus*, il cui adulto compare nel mese di maggio. Risulta diffusa sull'arco alpino, anche se non comunemente.

V.A.: Gressan (morena Gargantua).

P.: Biella, Valle Susa.

GEN. *EURYTHYREA* Lac.17) **Eurythyrea quercus** Herbst

Rarissimo ovunque questo buprestide, parassita delle Querce. Le testimonianze degli entomologi del secolo scorso tuttavia concordano nel segnalare la presenza della specie in pianura e bassa collina, prima che i rigogliosi boschi che le popolavano subissero la quasi totale distruzione per mano dell'uomo. Non si può escludere che la specie sia oggi scomparsa.

Due es. piemontesi nella collezione Ghiliani.

L'argomento della presenza in Piemonte di *Eurythyrea austriaca* L. trova effettivamente d'accordo tutti gli AA. precedenti, da Porta a Luigioni, da Baudi a Ghiliani, senza che tuttavia precisino meglio le località. Il solo Ghi-

liani si sofferma meglio sull'argomento affermando: «rara nei contorni di Torino, la trovai nelle carie del tronco di una Quercia, in quella di un Olmo, od anche semplicemente applicata al fusto di un arbusto».

Queste sue parole bastano a far comprendere come si tratti in questo caso di un errore di determinazione, in quanto la specie è parassita esclusiva di essenze resinose (*Abies alba*). Può darsi comunque che prima o poi anche la presenza di questa specie venga definitivamente ed inequivocabilmente confermata, data la grande diffusione che le Abietinee presentano sull'arco alpino.

Per l'*Eurythyrea micans* F. segnalata anch'essa da Ghiliani, penso che possa essere valido il discorso fatto per *Sphenoptera rauca* F.

GEN. BUPRESTIS L.

18) **Buprestis rustica** L.

Risulta di gran lunga il più comune dei *Buprestis*. Si può trovare ovunque vi siano boschi di Conifere subalpini. Data la sua estrema diffusione non cito località per non dilungarmi troppo.

19) **Buprestis novemmaculata** L.

Parassita secondario di diverse specie di Pini. Si trova sui tronchi deperenti od appena morti. Gli individui presenti alle nostre latitudini hanno prevalentemente le macchie elitrali gialle molto sviluppate. Più agile della specie precedente, la sua cattura presenta qualche difficoltà nelle ore più calde del giorno.

V.A.: Sorreley-Blavy, Nus.

P.: Monte Musiné, Torino, Susa, Col di Tenda.

20) **Buprestis octoguttata octoguttata** L.

Anche questa specie è legata alle Conifere, ma risulta meno comune delle precedenti. Secondo qualche ricercatore attaccherebbe le radici e la base del tronco dei pini malati o morti in piedi; riprova ne sarebbe che si catturano sovente le f. sulle radici scoperte e raramente all'apice dei tronchi.

V.A.: Aosta, Blavy.

P.: Ceresole Reale, Castello di Casteldelfino.

21) **Buprestis haemorrhoidalis haemorrhoidalis** Herbst

Estremamente rara questa specie. Benché abbia finora preso in visione

diverse centinaia di es. di *Buprestis*, non ho potuto osservare che due soli individui: uno proveniente dalla Val d'Ossola e l'altro da Vedun (V.A.).

GEN. *MELANOPHILA* Esch.

22) ***Melanophila picta decastigma* F.**

Si incontra in giugno-luglio sui Pioppi morenti, specie su quelli rovesciati dai temporali e che impiegano diverso tempo a morire.

Col bel tempo è senz'altro il Buprestide più agile e veloce che si incontra da noi e la sua cattura presenta notevoli difficoltà. Indicata come molto rara verso la metà dell'800, è oggi comune a causa del grande incremento avuto dalla pioppicoltura nella Pianura Padana agli inizi del secolo.

P.: Stazzano, Castelnuovo don Bosco, Biella, Carmagnola, Villastellone, Sommariva Bosco, Alba, Ceresole d'Alba, Monteu Roero.

Melanophila acuminata De Geer: - L'unica cattura effettuata in Piemonte, è precisamente a Torino, è dovuta a Ghiliani.

Egli stesso ammette però che con ogni probabilità l'esemplare fu importato con legname di provenienza sconosciuta. Nella sua collezione non è attualmente rappresentata.

GEN. *PHAENOPS* Lac.

23) ***Phaenops cyanea cyanea* F.**

Noto parassita dei *Pinus* che si incontra assai comunemente nelle nostre foreste di conifere nei tre mesi estivi. Staziona volentieri alla sommità degli alberi parassitati e si nasconde o si invola prontamente al minimo allarme.

V.A.: Sorreley, Pila, Blavy, Ozein (Val di Cogne).

P.: Val Sesia, Monteu Roero, Ceresole d'Alba, Canale, Bossolasco, Serravalle Langhe, monte Musiné, Piossasco.

GEN. *ANTHAXIA* Esch.

24) ***Anthaxia (Cratomerus) hungarica hungarica* Scop.**

Data per comune nel secolo scorso da Ghiliani in prov. di Cuneo (Mondovì, Dogliani). Oggi la si può incontrare, seppur raramente, nei boschi con *Quercus pubescens* delle colline dell'alta Langa presso Serravalle, Bossolasco, Bossolaschetto.

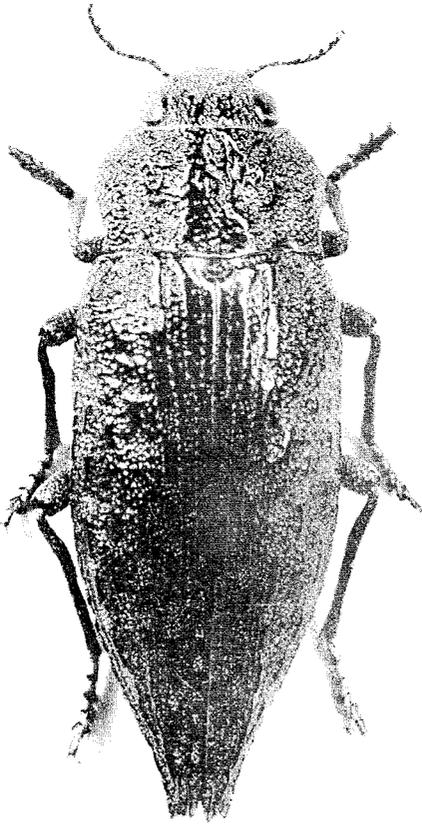


Fig. 1 *Dicerca alni* Fisch.
Montezemolo, CN
× 5 ~



Fig. 2 *Palmar festiva* L.
Gressan, AO
× 10 ~

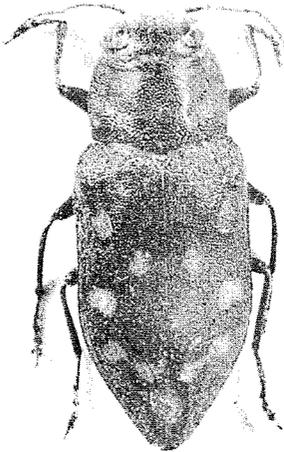


Fig. 3 *Melanophila picta decastigma* F.
Cassano Spinola, AL
× 5 ~

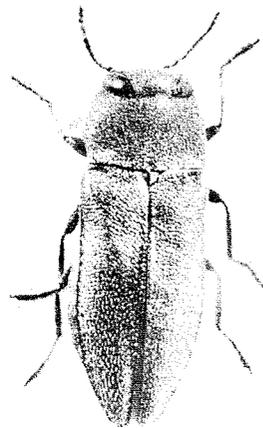


Fig. 4 *Anthaxia millefolii polychloros* Ab.
Pallu de Pollein, AO
× 8 ~

25) ***Anthaxia (Haplanthaxia) millefolii polychloros*** Ab.

Molto comune lungo le zone costiere italiane, ma che dimostra di adattarsi assai bene anche alla montagna, tant'è che non risulta raro trovarla sia in Piemonte che in Valle Aosta.

Parassita di *Quercus*, generalmente l'adulto appare relativamente tardi (fine giugno-agosto). Di solito si rinviene sui fiori delle Ombrellifere, sotto cui cerca riparo col brutto tempo.

V.A.: St. Pierre, Pallu (Pollein)

P.: Candia, Quincinetto, Valle Susa, Serravalle, Bossolasco.

26) ***Anthaxia (Haplanthaxia) cichorii cichorii*** Ol.

È la più comune delle *Anthaxia* che si possono trovare nella pianura piemontese. L'adulto compare nel mese di giugno e si posa sui fiori gialli di Soffione e di Ranuncolo o sulle Ombrellifere.

Assai polifaga, ho personalmente rinvenuto *Salix alba*, *Acer campestre* e *Prunus* sp. attaccati da questa specie.

V.A.: Aosta.

P.: Carmagnola, Caramagna, Valle Susa, Saluzzo, Pino Torinese, Stazzano, Montelupo Albese, Serravalle, Isola S. Antonio, Voltaggio, Candia, Acceglio, Mongrando, Ivrea.

27) ***Anthaxia manca*** L.

Parassita specifico dell'*Ulmus*. La larva giunge a maturazione completa alla fine dell'estate e la metamorfosi inizia prima della cattiva stagione. All'arrivo dei primi freddi l'imago è già perfettamente formata ed è questo il motivo per cui si può incontrare fin dalle prime tiepide giornate di fine aprile. Non floricola, si caccia ombrellando gli Olmi deperenti. Diffusa e comune.

P.: Carmagnola, Caramagna, Racconigi, Castelnuovo don Bosco, Alba, La Morra, Bossolasco, Biella.

28) ***Anthaxia hackeri*** Friw.

Estremamente rara in Italia, è stata da me rinvenuta a Villastellone (TO), nel parco del castello.

La sua biologia risulta assai poco conosciuta. Per quel che mi concerne posso dire che la specie è parassita dell'*Ulmus campestris*, di cui attacca rami morenti ma ancora provvisti di corteccia, del diametro di 8-10 cm. Larva subcorticicola, che penetra nel legno per attuare la ninfosi. Il suo comporta-

mento è assai simile a quello dell'affine *Anthaxia manca* L. per cui lo sfarfallamento risulta altrettanto precoce.

Non floricola.

29) ***Anthaxia semicuprea*** Küst.

Altra specie non ancora segnalata per il Piemonte e Valle Aosta. Assai simile alla *Anthaxia salicis* F., con cui è stata sovente confusa nel passato. Parassita le Rosacee arboreescenti (*Malus* sp.). Non comune.

V.A.: S. Marcel.

P.: Castelnuovo don Bosco, Caselette.

30) ***Anthaxia salicis*** F.

Rara e localizzata, abita i rilievi montani attaccando rami di piccole e medie dimensioni di Querce. Tutti gli esemplari piemontesi attribuiti a questa specie che ho potuto controllare appartengono in realtà ad *Anthaxia semicuprea* Küst.

Una sola località a me nota con certezza in Valle Aosta: Pallu de Pollein.

31) ***Anthaxia nitidula nitidula*** L.

Affeziona le località di collina e di bassa montagna. Attacca le Rosacee arboreescenti e si rinviene all'inizio della primavera su svariati fiori, ma di preferenza su quelli della Rosa canina. Comune.

V.A.: Pallu de Pollein.

P.: Caramagna, Montelupo albese, Serravalle, Castelnuovo don Bosco, Chieri, Candia, Ivrea, Ponzano, Priocca.

32) ***Anthaxia podolica podolica*** Mannh.

A questa specie attribuisco gli esemplari che catturo su Composite gialle a partire dal mese di giugno nel bosco del Merlino presso Caramagna Piemonte.

Facilmente confondibile con *Anthaxia thalassophila* Ab., se ne differenzia per la forma più allungata, per il colore più metallico e per la sostanziale differenza dell'edeago. Si evolve a spese di *Fraxinus excelsior*.

33) ***Anthaxia fulgurans*** Schrank

Come le Rosacee arboreescenti di cui è parassita, ama la collina e le basse alture prealpine. Giugno-luglio, sui fiori gialli di Composite e Ombrellifere.

P.: Castelnuovo don Bosco, Lovencito, Montelupo Albese, Bossolasco, Garessio, Candia, Mongrando, Ivrea, Susa.

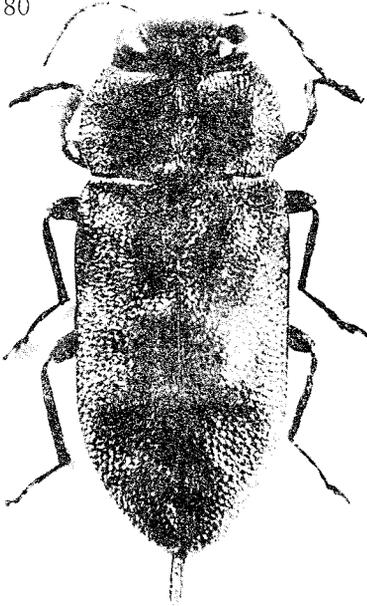


Fig. 5 *Anthaxia salicis* F.
Pallu de Pollein, AO
× 10 ~

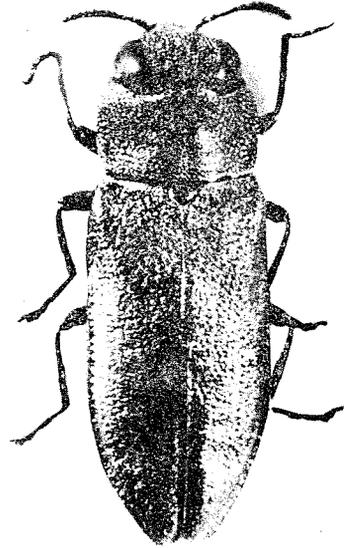


Fig. 6 *Anthaxia nitidula* L.
Castelnuovo don Bosco, AT
× 10 ~

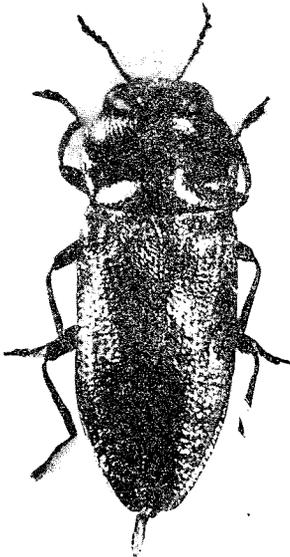


Fig. 7 *Anthaxia podolica* Mann.
Caramagna Piem., CN
× 10 ~

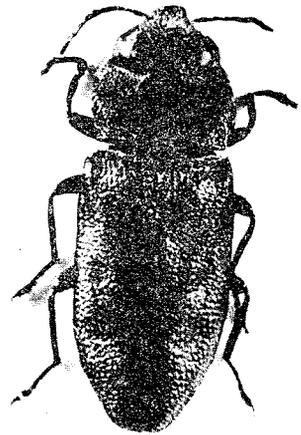


Fig. 8 *Anthaxia semicuprea* Kust.
St. Marcel, AO
× 10 ~

34) ***Anthaxia funerula funerula*** Ill.

Si cattura, a volte in grandi quantità, sui fiori gialli nelle strette vicinanze di Papilionacee (*Genista* sp.) di cui è parassita. Maggio-giugno.

P.: Bossolaschetto, Castelnuovo don Bosco, Serravalle, Bossolasco, Pey (Val Borbera).

35) ***Anthaxia (Melanthaxia) istriana*** Ros.

La prima segnalazione per il Piemonte è dovuta al Dr. Tassi per un esemplare catturato nel 1966 a Viola (CN). L'ho personalmente catturata a Serravalle, Limone Piemonte ed Aosta.

Segnalata erroneamente come parassita del Gen. *Pinus*, si evolve in realtà a spese dei Ginepri, sotto la cui corteccia ho rinvenuto più volte la larva. La ninfosi avviene in autunno e l'adulto sfarfalla nelle prime calde giornate primaverili di fine aprile-maggio.

36) ***Anthaxia (Melanthaxia) similis*** Saund.

Diffusa ma non comune nei boschi di conifere submontani. Luglio, agosto.

V.A.: Brusson, Villeneuve, Sorreley Blavy, Entreves, Pallu de Pollein, Pila.

P.: Sampeyre, Frassinò.

37) ***Anthaxia (Melanthaxia) sepulchralis sepulchralis*** F.

Non rara nelle foreste di Pino, da maggio ad agosto. Come le specie precedenti si può trovare sui mucchi di legname tagliato o posata sui fiori gialli nelle radure più assolate. (1)

V.A.: Trois Villes (Quart), La Pendine (Jovençon).

P.: Valle Susa, Caselette, Sampeyre.

38) ***Anthaxia (Melanthaxia) helvetica helvetica*** Stier.

Specie tipicamente montana, che si cattura sui fiori gialli in vicinanza di Pini, Larici, Abeti. Comune.

V.A.: Entreves, Brusson, Val Veni, Fontainemore, Orein, Val di Cogne, Thoules (Valpelline), Trois Villes (Quart), Ponteilles (Comboè).

P.: Sampeyre, Casteldelfino, Ceresole Reale, Pallanfré, Pesio, Gressio.

(1) Mentre già questo lavoro era in corso di stampa, ho avuto la conferma della presenza in Piemonte di *Anthaxia nigrojubata incognita* Bily (Torino - località non meglio precisata ma probabilmente da ricercarsi sulle vicine Alpi, dove è diffuso l'Abete di cui è parassita). La segnalazione, dovuta allo stesso Dr. Bily di Praga, è riportata su *Acta entomologica bohemoslovaca* del 20-9-1974 (Variation and subspeciation in *Anthaxia nigrojubata* Roubal). Ciò porta a 86 il numero di specie presenti nella nostra Regione.

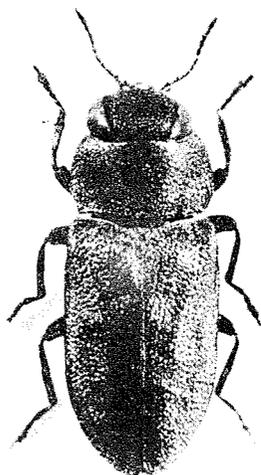


Fig. 9 *Anthaxia istriana* Ros.
Serravalle Langhe, CN
× 10 ~

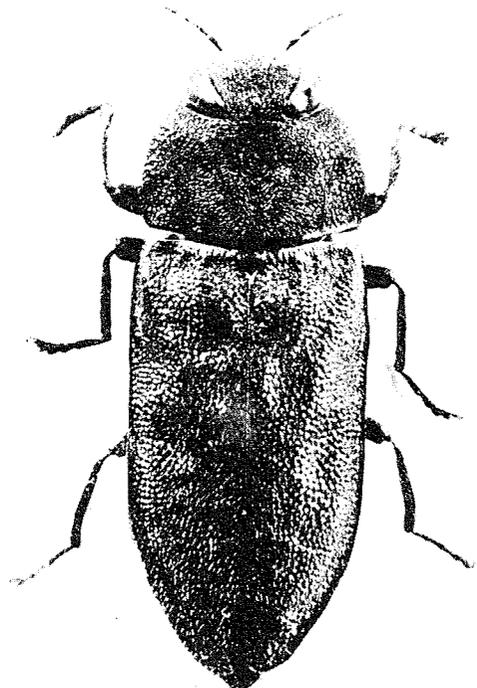


Fig. 10 *Anthaxia similis* Saund.
Celle Macra, CN
× 10 ~

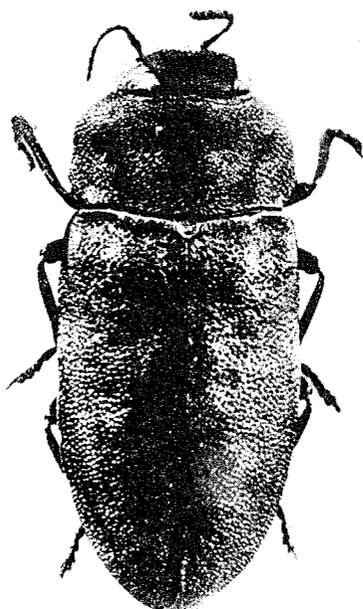


Fig. 11 *Anthaxia helvetica* Stierl.
Casteldelfino, CN
× 10 ~

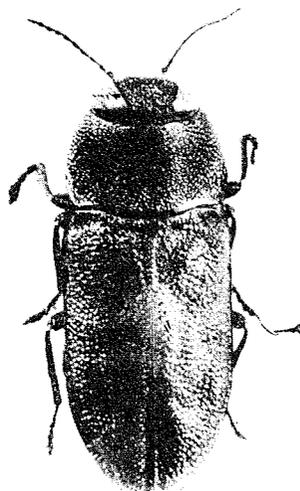


Fig. 12 *Anthaxia sepulchralis* F.
Oulx, TO
× 10 ~

39) ***Anthaxia (Melanthaxia) quadripunctata quadripunctata* L.**

Assai comune, ma relegata all'arco alpino. Attacca Larici ed Abeti morti ed in via di disseccamento. Da maggio a settembre.

V.A.: Brusson, Thoules (Valpelline), Plan Periaz, Trois Villes (Quart), Vedun.

P.: Sampeyre, Oncino, Limone Piemonte, Ceresole Reale, Susa, Casteldelfino.

40) ***Anthaxia (Melanthaxia) godeti godeti* Cast. e Gory**

Al contrario della specie precedente colla quale si può facilmente confondere, si può trovare anche nella pianura e bassa collina. I costumi dell'adulto sono assai simili a quelli di *Anthaxia quadripunctata* e *Anthaxia sepulchralis*. Si può trovare ovunque vi siano Pini e li segue anche negli impianti sperimentali che in questi ultimi anni sono stati tentati nella pianura. Basti citare come esempio la cattura effettuata nei giardini pubblici di Carmagnola, dove le sole conifere esistenti consistono in pochi Pini trapiantati anni or sono per ornamento. Comune.

V.A.: Brusson, St. Pierre, St. Nicolas, Vetan, Fontainemore, lago Lolair (Valgrisanche), Aosta, Arpuilles, Pallu (Pollein).

P.: Carmagnola, Bossolaschetto, Serravalle Langhe, Garessio, Monteuro, Pralormo, Candia, Monte Musiné (Caselette).

Oltre a queste elencate, altre quattro *Anthaxia* sono state segnalate per il Piemonte e precisamente:

Da Ghiliani (1886) *Anthaxia (Haplantaxia) umbellatarum* Fab. - Specie di bassa altitudine e legata al litorale; improbabile la sua presenza.

Anthaxia deaurata deaurata Gm. - Anche questa specie, come la precedente, è riportata nei cataloghi di Ghigliani, Baudi, Luigioni e Porta. Ho visto es. provenienti dalla vicina Lombardia e non si può escludere a priori che la specie sia presente pure in Piemonte, anche se non esistono a mia conoscenza prove certe della sua presenza. Un individuo conservato nella collezione Craveri di Bra, ma non porta località di cattura.

Anthaxia passerinii Pec. - La segnalazione della presenza in Piemonte di questa specie estremamente rara in Italia è dovuta a Ghiliani, che affermò di averla catturata a Ceva e Dogliani. Ritengo personalmente la notizia meritevole di ulteriori verifiche, in quanto, conoscendo abbastanza bene i costumi e le spiccate esigenze eliofile della specie, dubito che in effetti possa essere

presente alle nostre latitudini. Non sono a conoscenza di altre catture all'infuori di quelle di Ghiliani.

Nella sua collezione attualmente la specie è rappresentata da un unico esemplare che sarebbe stato catturato in Sardegna. Tale località, se confermata, segnerebbe il confine occidentale di espansione della specie. Le segnalazioni seguenti di Baudi, Luigioni e Porta sono verosimilmente fatte in base a questa prima.

Anthaxia dimidiata Thumb. - La presenza di questa specie è assai improbabile; parassita dell'Olivo, è stata segnalata da Ghiliani nelle Langhe, dove questa essenza non è presente. Non è da escludere comunque che sia stata importata accidentalmente colla legna da ardere dalla vicina Liguria, dove invece la catturo con una certa regolarità.

GEN. *CHRYSOBOTHRIS* Esch.

41) ***Chrysobothris chrysostigma chrysostigma*** L.

Diffuso ma non molto comune sulla catena alpina. Attacca i tronchi ed i grossi rami delle conifere abbattute o morenti. Giugno-agosto. Molto agile e di difficile cattura col bel tempo nelle ore più calde della giornata.

V.A.: Val Ferret, Champorcher, Blavy (Sorreley), Vedun.

42) ***Chrysobothris solieri*** Cast. e Gory

Attacca i Pini, ma a differenza della specie precedente preferisce i rami di piccole dimensioni. Nelle nostre zone il suo completo ciclo di sviluppo si compie solitamente in due anni. Comune.

V.A.: La Pendine (Jovençan).

P.: Monteu Roero, Serravalle Langhe, Castelnuovo don Bosco, Pralormo, Ceresole d'Alba, Bossolaschetto, monte Musiné (Caselette).

43) ***Chrysobothris affinis affinis*** F.

Parassita elettivo della Quercia, ma all'occasione estremamente polifago. Appetisce un gran numero di specie arboree non resinose. Molto comune, si trova praticamente ovunque si effettuino tagli di alberi di Latifoglie. Presente anche in Valle Aosta.

GEN. *COROEBUS* Cast. e Gory

44) ***Coroebus florentinus*** Herbst

Specie comune, anche se molto di rado capita di rinvenire l'adulto, date

le sue particolari abitudini di vita che lo spingono ad abitare quasi esclusivamente le cime degli alberi.

Parassita primario di Querce vive e rigogliose, ne attacca i rami di 2-10 cm di diametro facendoli seccare mediante un'incisione anulare. I suoi danni sono visibili ovunque vi siano boschi di Quercia.

45) **Coroebus elatus** F.

Lo rinveno non troppo frequentemente nel mese di luglio nei Roeri, e precisamente a Monteu Roero. Ghiliani lo segnala a Venaria Reale e lungo lo Stura. Specie decisamente floricola: tutti quanti gli es. da me catturati (e non solo in Italia), sono stati rinvenuti su fiori di *Potentilla*.

46) **Coroebus rubi** L.

Non comune sui *Rubus* di cui attacca l'apparato radicale. Per questo motivo è quasi introvabile in pianura, data la natura dei terreni alluvionali.

V.A: St. Pierre.

P.: Castelnuovo don Bosco, Susa, Piossasco, Pino Torinese, Colle della Maddalena, Ivrea, Casalino Monferrato, Borgomanero, S. Damiano d'Asti, Valmadonna, Vercelli, Rocchetta d'Asti.

Il *Coroebus undatus* F., già segnalato da altri AA., è in effetti una specie che potrebbe essere presente nella ns. regione, anche se non è rappresentato nelle collezioni da me visionate.

Un es. nella raccolta Breme di Torino, ma senza indicazioni di località. Segnalato da Ghiliani a Pinerolo e Susa.

GEN. *MELIBOEUS* Dey.

47) **Meliboeus graminis** Panz.

Su *Artemisia campestris* nel mese di giugno a Castelnuovo don Bosco ed in Valle Susa.

48) **Meliboeus (Meliboeoides) amethystinus** Ol.

Lo conosco solo della Valle Susa (Monte Musiné presso Caselette), dove si rinviene non raramente su Carduacee.

GEN. *NALANDA* Théry

49) **Nalanda fulgidicollis** Lucas

Trovata da Ghiliani nei boschi di Stupinigi. Di recente conosco due

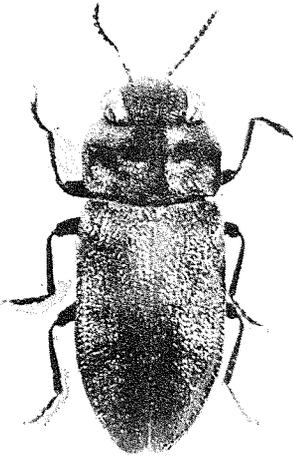


Fig. 13 *Anthaxia godeti* C.G.
Serravalle Langhe, CN
× 10 ~

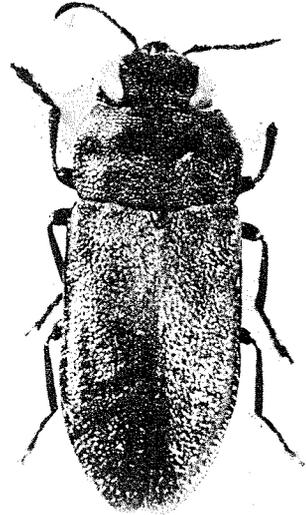


Fig. 14 *Anthaxia quadripunctata* L.
Le Pendine - Charvensol, AO
× 10 ~

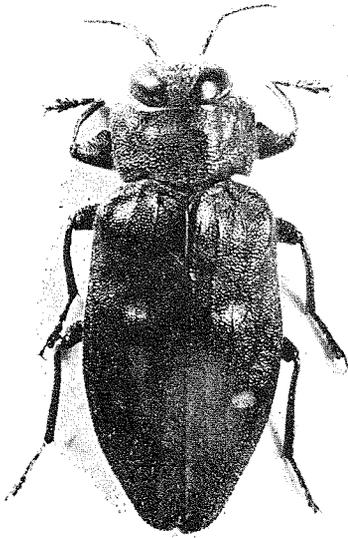


Fig. 15 *Chrysobothris affinis* F.
Montezemolo, CN
× 5 ~

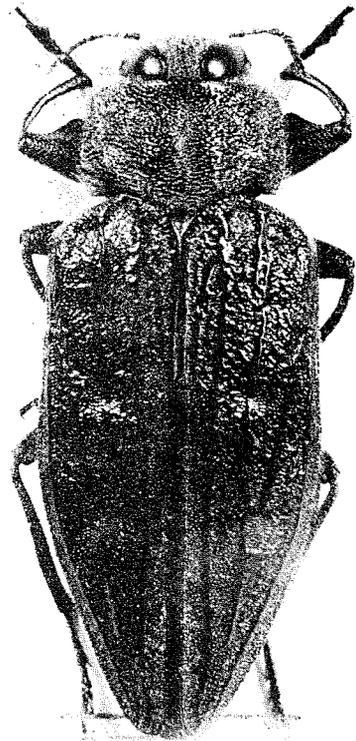


Fig. 16 *Chrysobothris chrysostigma* L.
Colle Bergia, TO
× 5 ~

catture: la prima compiuta da R. Mourglia sul Monte Musiné su Quercia, la seconda mediante allevamento della stessa essenza prelevata a Castelnuovo don Bosco da D. Gianasso.

GEN. *AGRILUS* Curtis

50) ***Agrilus biguttatus*** F.

Ghiliani riporta la cattura di questo parassita della Quercia effettuata a Viù e Torino. Di questi ultimi anni conosco il rinvenimento di un es. da parte dell'avv. Tittoni di Biella a Rosazza in Val Cervo, e quello effettuato da Bocca a Sorreley-Blavy in Valle Aosta. Raro.

51) ***Agrilus ater ater*** L.

Comune su Salici e Pioppi di un certo diametro, in pianura, dove appunto abbondano le Salicacee di cui è parassita. La larva impiega due anni per raggiungere la maturazione completa.

P.: Torino, Candia, Carmagnola, Grugliasco, Villastellone, Caramagna, Racconigi, Casalgrasso.

52) ***Agrilus sulcicollis*** Lac.

Non comune. Attacca i tronchi delle Querce appena morte.

P.: Torino, Montezemolo, Monteu Roero, Ceresole.

53) ***Agrilus laticornis*** Ill.

Segnalato come parassita delle Querce a foglie caduche. Il Dr. Hellrigl di Bressanone mi conferma di averlo allevato anche da rami di piccolo diametro di Castagno.

Non comune in Piemonte, di cui conosco con sicurezza la stazione di Castegnato Po e quella di Castelnuovo don Bosco, dove vive sulla roverella (*Quercus pubescens*).

54) ***Agrilus obscuricollis*** Kiesw.

Di questa specie, che risulta di nuova segnalazione per il Piemonte, ho un es. raccolto su Acero (*Acer campestre*) nel comune di Caramagna Piemonte, ed un altro sul Monte Musiné presso Caselette.

55) ***Agrilus angustulus angustulus*** Ill.

Più che comune si può considerare infestante, specie sui rami abban-

donati dopo i tagli del bosco e sui polloni ricresciuti dai ceppi l'anno seguente.

V.A.: Verres, Sorreley Blavy, Vedun, Aosta.

P.: Caramagna, Carmagnola, Monteu Roero, Ceresole, Castelnuovo don Bosco, S. Benedetto Belbo, Bossolasco, Montelupo Albese, Alba, Garessio, Gardone, Caselette, Saluzzo, Bra, Boves, Mondovì, Ceva, brughiera di Rosavenda.

56) **Agrilus graminis** Cast. e Gory

Comune e polifago, anche se di preferenza la larva si rinviene nei rametti di Quercia, sovente in compagnia di quella della specie precedente.

P.: Castelnuovo don Bosco, Caramagna, Carmagnola, Racconigi, Villastellone, Torino, Alba, Montelupo Albese, Mongrando, Garessio.

57) **Agrilus hastulifer** Ratzb.

Al contrario di *Agrilus graminis* C. G. con cui ha una vaga somiglianza, attacca solo tronchi e rami di grosso diametro. Molto raro. Ottenuto da frammenti di corteccia di un tronco di *Quercus* non meglio identificato prelevati a Monteu Roero.

58) **Agrilus derasofasciatus** Lac.

Attacca sia la vite selvatica che coltivata, ma i suoi danni risultano insignificanti, date le sue caratteristiche di parassita secondario. Sui sarmenti potati o nei vigneti abbandonati in maggio-giugno.

P.: Langhe, Castelnuovo don Bosco, Rocca Grimalda, Dronero.

59) **Agrilus olivicolor** Kiesw.

Assai comune su Carpino e Nocciolo nei boschi di pianura in giugno e luglio.

P.: Caramagna, Carmagnola, Racconigi, Carignano, Fossano, S. Benedetto Belbo.

60) **Agrilus litura** Kiesw.

Gobbi (1970) è finora l'unico che ne abbia segnalato la presenza per il Piemonte grazie a due es. catturati da Rosa nella brughiera di Rosavenda.

Non sono purtroppo riuscito a vedere detti es., anche se ho tentato inutilmente di mettermi in contatto col Dr. Tassi, autore della determina-

zione. La sua ben nota competenza comunque fa sì che non esistano dubbi circa l'esattezza dell'affermazione.

La presenza in Piemonte di *Agrilus litura* risulta assai interessante, in quanto segna il confine occidentale di espansione della specie; da notare che nella vicina Francia è sostituito dall'affine *Agrilus curtulus* Muls. e Rey e che entrambe le specie sono presenti in Italia.

Anche in questo caso come in altri (vedi ad es. *Meliboeus violaceus* Kiesw. ed *amethystinus* Ol.), la nostra penisola rappresenta un ideale territorio di contatto per questa Famiglia, dove due o più linee filetiche hanno verosimilmente trovato l'ambiente ideale per distaccarsi da un solo ceppo specifico in epoche relativamente recenti (nè bisogna dimenticare che gli *Agrilus* sono considerati tra i Buprestidi di formazione più recente e che molti Gruppi di questo difficile Genere sono ancor oggi in via di netta differenziazione).

61) ***Agrilus convexicollis convexicollis*** Redt.

Si rinviene non raramente sui rametti morenti di Frassino nel mese di giugno.

P.: Caramagna, Racconigi, Villastellone, Mongrando, M. Colma.

V.A.: Aosta.

62) ***Agrilus cyanescens*** Ratz.

Non raro a partire da maggio. Meno comune in pianura, dove gli individui tendono ad assumere una tinta verdastra.

V.A.: St. Pierre, Blavy (Sorrey).

P.: V. Chisone, Caramagna, Castelnuovo don Bosco, S. Benedetto Belbo, Ulzio, Torino.

63) ***Agrilus pratensis pratensis*** Ratz.

Si rinviene comunemente a giugno-luglio sulle foglie dei Pioppi di cui è parassita.

P.: Caramagna, Carmagnola, Castelnuovo don Bosco, Lemie, Chieri, Ivrea, Casale Monf., brughiera di Rovasenda.

64) ***Agrilus suvorovi populneus*** Schaeff.

Parassita dei Pioppi, in modo particolare delle piantine giovani e di piccolo diametro. Comune, data la grande diffusione della pioppicoltura nella pianura. Attacca di preferenza le pioppelle indebolite o menomate

dalle operazioni di messa a dimora, oppure quelle che stentano nella crescita a causa di terreni non adatti.

Per notizie più dettagliate sulla specie rimando all'ottimo lavoro del Dr. Arru di Casale Monferrato citato in Bibliografia, dove tra l'altro sono riportate tutte le località conosciute di rinvenimento, cui posso aggiungere queste altre di mia conoscenza:

P.: Caramagna, Racconigi, Carmagnola, Chieri, Candia, Castelnuovo don Bosco.

Presente anche in Valle Aosta: La Pèndine (Charvensol), Courmayeur.

65) ***Agrilus viridis viridis*** L.

Specie polifaga, meno comune che in altre regioni italiane. Molto variabile nella forma e nel colore.

V.A.: Val Ferret, Pallu (Pollein).

P.: Candia, Carmagnola, Caramagna, Casale Monferrato.

66) ***Agrilus ribesi*** Schaefer.

L'unica citazione a me nota per il Piemonte di questo parassita del Ribes è fatta dallo stesso Schaefer che ricorda un es. di «Piemont-Italie» conservato nella collezione Schmidt. Non ho visto l'esemplare, ma l'autorevolezza della determinazione non consente dubbi.

67) ***Agrilus lineola*** Redt.

La conferma della presenza di questa specie già segnalata in passato mi è data da una cattura effettuata nel giugno del '75 a Caramagna. Presente anche a Casale Monferrato, come segnalato dal Prof. Arru nel lavoro di cui ho detto precedentemente.

68) ***Agrilus aurichalceus aurichalceus*** Redt.

Si può comunemente incontrare sui Rovi nei mesi di giugno-luglio. Parassita primario, i suoi attacchi risultano visibili grazie al callo cicatriziale formato dalla pianta attaccata.

P.: Carmagnola, Caramagna, Castelnuovo don Bosco, Condove, Alba, Monteu Roero, Ceresole d'Alba, Canale, Bra, Sommariva Bosco. Citato della Valle Aosta dall'abate Henry nel 1915.

69) ***Agrilus integerrimus*** Ratz.

Due soli esemplari a me conosciuti: il primo raccolto a Forzo (Valle

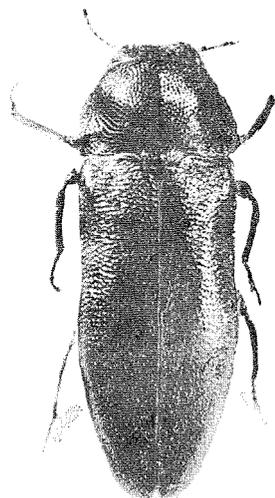


Fig. 17 *Meliboeus amethystinus* Ol.
Monte Musiné, TO
× 10 ~

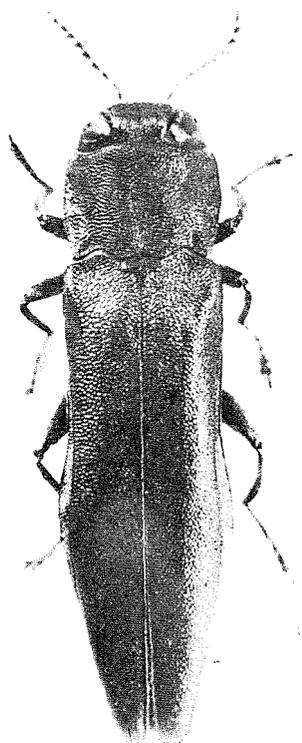


Fig. 18 *Agrilus sulcicollis* Lac.
Monteu Roero, CN
× 10 ~

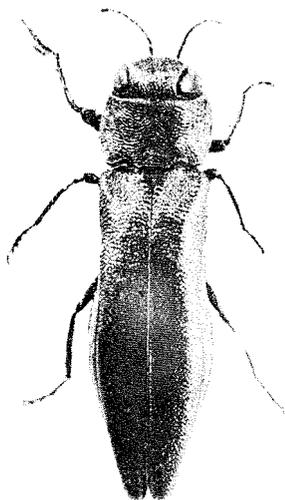


Fig. 19 *Agrilus aurichalceus* Redt.
Villar (Valle Maira), CN
× 10 ~



Fig. 20 *Agrilus viridicoeruleans rubi* Schaefer.
Serravalle Langhe, CN
× 10 ~

Soana), il secondo rinvenuto dal Sig. Pagliano di Torino a S. Benedetto Belbo. Vive sulle *Daphne*. Raro.

70) **Agrilus auricollis auricollis** Kiesw.

Parassita del *Celtis australis* decisamente raro in Piemonte. Ho avuto occasione di determinare un paio di esemplari provenienti da Castelnuovo don Bosco e da Torino (colle dei Cappuccini).

71) **Agrilus sinuatus** Ol.

Attacca Rosacee arboreescenti, specie del Gen. *Pirus*, di cui pare essere parassita primario. Nelle giornate più calde dei mesi di maggio-giugno si può trovare l'adulto posato sulle foglie più esposte degli alberi attaccati.

P.: due es. nella collezione Ghiliani portanti l'indicazione «Pedemonte». Frabosa Soprana, Mongrando, Borgoratto (Al).

72) **Agrilus viridicoerulans rubi** Schaeff.

Tutt'altro che comune questa specie, di cui ho catturato finora pochi es. in una stazione delle Langhe, e precisamente a Serravalle. Vive sui *Rubus*.

73) **Agrilus roscidus** Kiesw.

Comune dove si coltivano Rosacee arboreescenti di cui è parassita. Esperienze personali dimostrano che la specie attacca anche il Gen. *Ulmus*.

P.: Alba, Bra, Castelnuovo don Bosco, Carmagnola, Orbassano, Carignano, Caramagna, Casalgrasso.

74) **Agrilus elegans** Muls. e Rey

Risulta non raro nell'astigiano, dove si cattura dai primi di giugno falciando i Cisti di cui è parassita.

P.: Castelnuovo don Bosco, Mondonio, Lovencito.

75) **Agrilus hyperici** Creutz.

Sull'*Hypericum perforatum* a partire dalla seconda metà di giugno.

P.: Torino, Venaria Reale, Isola S. Antonio.

76) **Agrilus albogularis albogularis** Gory

Appartengono alla forma tipica gli es. che si rinvencono nelle località valdostane di Sorreley (St. Cristophe) e Gressan. A differenza degli esem-

plari più occidentali della ssp. *artemisiae* Bris. i nostri presentano una colorazione nettamente verde anziché bronzata.

Giugno-luglio falciando le *Artemisia*.

77) **Agrilus cytisi** Baudi

Descritto da Baudi su esemplari ottenuti per allevamento da *Cytisus laburnum* raccolto sulle Alpi marittime (Val Pesio).

Entità misconosciuta da molto AA. seguenti, che non gli hanno conferito l'importanza specifica che merita. Lo stesso Baudi nel suo «Catalogo dei Coleotteri del Piemonte» lo considera come varietà dell'*Agrilus cinctus* Ol.. Dopo di lui Porta, Weise, Reitter e Von Heyden hanno continuato a considerarlo come semplice varietà e Théry, dopo aver visto un es. conservato nella collezione Abeille lo considera «une bonne sous-espèce». Anche Schaefer nel 1939 torna sull'argomento e a lui spetta il merito di avanzare l'ipotesi che possa trattarsi di una entità ben specifica, anche se non si pronuncia definitivamente per mancanza di materiale.

Differisce da *Agrilus cinctus* Ol. per la forma più robusta e meno allungata, il pronoto a lati più dritti, il vertice meno ridato e la colorazione verde. Si tratta quindi in realtà di specie ben distinta, sia sul piano morfologico che su quello biologico.

Oltre che della località classica, conosco un esemplare raccolto dal Prof. Goidanich sempre su *Cytisus laburnum* nelle valli di Lanzo e precisamente a Forno Alpi Graie. Risulta per ora endemico del solo Piemonte (alcuni AA. tra i quali Schaefer e Théry hanno messo in sinonimia *Agrilus baudii* Bauduer 1878 con *Agrilus cytisi* 1870. Qualora ciò risultasse esatto, la specie sarebbe diffusa anche in Istria; personalmente non mi posso pronunciare, non avendo finora avuto occasione di vedere *Agrilus baudii*).

Per il Piemonte risultano ancora segnalate altre cinque specie di *Agrilus* Sono:

- *Agrilus cinctus* Ol. - Si tratta con ogni probabilità di confusione colla specie precedente.
- *Agrilus subauratus* Gebl. - Secondo Ghiliani sarebbe stato catturato a Stupinigi e nel parco della Mandria presso Venaria Reale.
- *Agrilus solieri* Cast. e Gory. - Della Beffa lo segnala sulla collina torinese. Nello stesso catalogo però l'A. non indica né *Agrilus aurichalceus* né *Agrilus roscidus* che risultano effettivamente comuni in questa località e con cui si possono confondere. Ritengo quindi che la notizia meriti conferma.

Di tutte e tre queste specie appena citate non esiste più traccia di es. piemontesi in alcuna collezione da me visionata.

- *Agrilus binotatus* Cast. e Gory. - Descritto su di un unico esemplare rinvenuto a Marengo (AL). Secondo Gory si collocherebbe nel gruppo di *Agrilus albogularis* Gory. Purtroppo però la descrizione originale risulta del tutto insufficiente a riconoscerlo e il tipo che faceva parte della collezione Dejean, acquistato dal conte di Mnischek, è scomparso da tempo. Risulta quindi impossibile dargli una posizione sistematica, tanto che la quasi totalità degli AA. seguenti ha preferito ignorarlo.
- *Agrilus pedemontanus* Obb. - descritto delle Alpi marittime piemontesi, venne messo in seguito in sinonimia con *Agrilus cytisi* dallo stesso Obenberger.

GEN. *CYLINDROMORPHUS* Kiesw.

78) **Cylindromorphus filum** Gyll.

Specie assai poco diffusa, ma comune in alcune località. Mediante allevamenti mi è riuscito di scoprire la pianta ospite che finora risultava sconosciuta.

A partire dai primi di maggio su *Poa pratensis* L.

Conosco le stazioni piemontesi di Castelnuovo don Bosco, Casalino Monferrato e di Gardona (AL).

GEN. *APHANISTICUS* Latr.

79) **Aphanisticus elongatus elongatus** Villa

A Castelnuovo don Bosco, che risulta essere la sola località a me nota, vive a spese non dei Giunchi, che di solito sono indicati come piante ospiti, ma bensì di *Carex divulsa* Stokes.

80) **Aphanisticus emarginatus** Ol.

Tre es. etichettati «Pedemonte» nella collezione Ghiliani è tutto ciò che conosco di questa specie per la regione.

81) **Aphanisticus pusillus** Ol.

Oltre a quelli contenuti nella collezione Ghiliani ho visto un es. proveniente da Castelnuovo don Bosco e raccolto da Gianasso nel 1974.

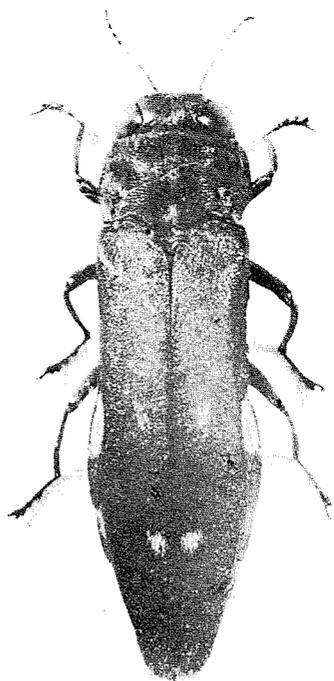


Fig. 21 *Agrilus ater* L.
Carmagnola, TO
× 5 ~

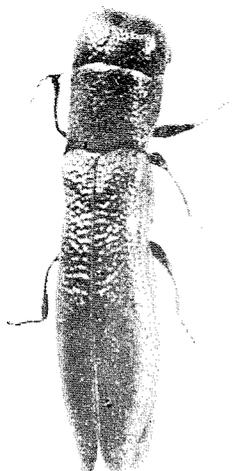


Fig. 22 *Cylindromorphus flum* Gyll.
Mondonio, AT
× 15 ~

Fotografie di O. Cavallo

GEN. *HABROLOMA* Thomson

82) *Habroloma nana* Payk.

Si cattura a partire dalla fine di aprile sul *Geranium sanguineum* di cui mina le foglie. Comune.

P.: Castelnuovo don Bosco, Cinzano, Langhe in generale.

GEN. *TRACHYS* F.83) ***Trachys minutus minutus*** L.

È senza dubbio il più comune ed il più precoce dei Buprestidi piemontesi. Comincia a trovarsi su svariate essenze di Latifoglie fin dalla prima metà di marzo, epoca in cui compaiono le prime foglie, nel cui spessore la larva scava le sue gallerie. Parassita primario. Principalmente su Olmi e Salici.

P.: Carmagnola, Caramagna, Sommariva Bosco, Racconigi, Castelnuovo don Bosco, Cinzano, Cisterna d'Asti, Saluzzo, Moretta, Sanfront, Alba, Bosolasco, Garessio, Ivrea, Candia, Crescentino, Villarboit, Luserna S. Giovanni.

V.A.: Pallu (Pollein).

84) ***Trachys troglodytes*** Gyll.

Ghiliani nel suo catalogo del 1886 lo citava per i boschi dello Stura, e quindi con ogni probabilità sono di questa località i due es. contenuti nella sua collezione portanti l'indicazione generica di Piemonte.

85) ***Trachys scrobiculatus*** Kiesw.

La conferma della presenza di questa specie per il Piemonte è data oltre che per due es. nella collezione Ghiliani, anche dal rinvenimento di diversi individui effettuata da Gianasso a Castelnuovo don Bosco nel 1973.

— Risulta ancor segnalato da Baudi per il Piemonte *Trachys fabricii* Schaeff. La sua effettiva presenza è però da dimostrare, mancando in tutte le collezioni da me viste.

Delle 85 specie rinvenute con certezza in Piemonte e che ho testé elencato, 8 risultano di nuova segnalazione. Ciò sta a dimostrare quanto ancora vi sia da lavorare, specie se si tiene conto che il Piemonte risulta una delle regioni meglio esplorate sotto il punto di vista buprestidologico.

Specie di nuova segnalazione per il Piemonte:

Dicerca moesta F.

Anthaxia semicuprea Küst.

(*Anthaxia podolica* Mann.)

Anthaxia hackeri Friw.

Agrilus obscuricollis Kiesw.

Agrilus viridicoerulans rubi Schaef.

Agrilus elegans Muls. e Rey

Agrilus hastulifer Ratzb.

Specie di nuova segnalazione per la Valle Aosta:

Acmaeodera pilosellae Bon.

Palmar festiva L.

Buprestis novemmaculata L.

Phaenops cyanea F.

Anthaxia millefolii polychloros Ab.

Anthaxia nitidula L.

Anthaxia semicuprea Küst.

Anthaxia cichorii Ol.

Anthaxia salicis F.

Anthaxia istriana Ros.

Anthaxia helvetica Stierl.

Anthaxia godeti Cast. e Gory

Chrysobothris chrysostigma L.

Agrilus biguttatus F.

Agrilus cyanescens Ratz.

Agrilus suvorovi populneus Schaef.

Agrilus albogularis albogularis Bris.

Trachys minutus L.

Come già ho avuto modo di dire nell'introduzione, mi sono basato esclusivamente su segnalazioni tuttora dimostrabili, e voglio facilitare il reperimento del materiale elencando le collezioni in cui gli esemplari più importanti sono conservati. Delle specie che non cito, *almeno un esemplare* è conservato nella collezione del Museo Civico di Storia Naturale di Carmagnola.

Collezione Gianasso di Castelnuovo don Bosco:

Acmaeodera bipunctata, *Sphenoptera laportei*, *Nalanda fulgidicollis*, *Agrilus derasofasciatus*, *Agrilus auricollis*, *Agrilus cytisi*, *Agrilus integerrimus*, *Aphanisticus pusillus*.

Collezione Ghiliani - Ist. di Zoologia Sistemática dell'Università di Torino:

Acmaeodera degener, *Dicerca berolinensis*, *Scintillatrix rutilans*, *Eurythyrea quercus*, *Trachys troglodytes*.

Collezione Gobbi - Roma:

Chalcophora mariana, *Dicerca moesta*, *Agrilus litura*.

Collezione Tittoni - Biella:

Agrilus biguttatus, *Agrilus sinuatus*.

Collezione De Bernardi e Bocca - Aosta:

Anthaxia salicis, *Anthaxia similis*, *Anthaxia sepulchralis*, *Anthaxia helvetica*, *Anthaxia nitidula*, *Acmaeodera pilosellae*, *Agrilus biguttatus*, *Agrilus albogularis albogularis*, *Trachys minutus* (Tutti della Valle Aosta).

Collezione Focarile - St. Pierre:

Buprestis octoguttata, *Coroebus rubi* (della Valle Aosta).

Museo Civico di St. Naturale di Milano:

Anthaxia ciborii (della Valle Aosta).

Collezione Schmidt - Germania:

Agrilus ribesi.

ANALISI ZOOGEOGRAFICA

Ho voluto fornire questa analisi (uniformandomi a quanto già fatto in casi simili da altri autori) in quanto la ritengo indispensabile al fine di meglio comprendere la distribuzione specifica di ogni singola Famiglia. Delle categorie corologiche possibili prendo in considerazione una componente *Mediterranea*, una *Europea*, una *Eurosibirica* ed infine una componente *Endemica*, ignorando quella *Subcosmopolita* e *Oloartica* non rappresentate nella buprestidofauna piemontese.

Cat. MEDITERRANEA - comprende 21 specie:

Acmaeoderella flavofasciata, *Acmaeodera pilosellae*, *Acmaeodera bipunctata*, *Ptosima flavoguttata*, *Chalcophorella fabricii*, *Capnodis tenebrionis*, *Scintillatrix rutilans*, *Palmar festiva*, *Melanophila picta decastigma*, *Anthaxia hungarica*, *Anthaxia millefolii polychloros*, *Anthaxia funerula*, *Anthaxia istriana*, *Chrysobothris solieri*, *Meliboeus graminis*, *Meliboeus amethystinus*, *Agrilus derasofasciatus*, *Agrilus auricollis*, *Agrilus viridicoeruleans rubi*, *Agrilus roscidus*, *Habroloma nana*.

Rappresentano il 24,7% della totalità.

Cat. EUROPEA - Comprende 46 specie:

Acmaeodera degener, *Sphenoptera laportei*, *Dicerca berlinensis*, *Dicerca alni*, *Eurythyrea quercus*, *Phaenops cyanea*, *Anthaxia cichorii*, *Anthaxia manca*, *Anthaxia hackeri*, *Anthaxia semicuprea*, *Anthaxia salicis*, *Anthaxia nitidula*, *Anthaxia podolica*, *Anthaxia fulgurans*, *Anthaxia sepulchralis*, *Anthaxia helvetica*, *Anthaxia godeti*, *Coroebus florentinus*, *Coroebus elatus*, *Coroebus rubi*, *Nalanda fulgidicollis*, *Agrilus biguttatus*, *Agrilus ater*, *Agrilus laticornis*, *Agrilus obscuricollis*, *Agrilus sulcicollis*, *Agrilus graminis*, *Agrilus hastulifer*, *Agrilus litura*, *Agrilus hyperici*, *Agrilus ribesi*, *Agrilus lineola*, *Agrilus elegans*, *Agrilus convexicollis*, *Agrilus cyanescens*, *Agrilus pratensis*, *Agrilus integerrimus*, *Agrilus suvorovi populneus*, *Agrilus albogularis albogularis*, *Cylindromorphus filum*, *Aphanisticus elongatus*, *Aphanisticus emarginatus*, *Aphanisticus pusillus*, *Trachys minutus*, *Trachys troglodytes*, *Trachys scrobiculatus*.

Rappresentano il 50,1%.

Cat. EUROSIBIRICA - comprende 17 specie:

Chalcophora mariana, *Dicerca moesta*, *Dicerca aenea*, *Poecilonota variolosa*, *Buprestis rustica*, *Buprestis haemorrhoidalis*, *Buprestis novemmaculata*, *Bu-*

prestis octoguttata, *Anthaxia similis*, *Agrilus angustulus*, *Agrilus olivicolor*, *Anthaxia quadripunctata*, *Chrysobothris chryso stigma*, *Chrysobothris affinis*, *Agrilus aurichalceus*, *Agrilus sinuatus*, *Agrilus viridis*.

Rappresentano il 20,0%.

Cat. ENDEMICA - Comprende il solo *Agrilus cytisi*, che rappresenta l'1,2%.

Balza subito agli occhi la predominanza degli elementi Europei, mentre esiste una certa tendenza all'equivalenza tra gli Eurosibirici ed i Mediterranei, pur risentendo già logicamente le regioni Cislpine di una maggiore influenza mediterranea.

Prendendo invece in considerazione la singola Valle Aosta, regione alpina per elezione, si nota come gli elementi Eurosibirici vi siano rappresentati nella quasi totalità, eccezion fatta per poche specie che una ricerca più accurata potrà quasi certamente confermare come presenti.

Dei *Piani altitudinali*, scartando quello *culminale* che per ovvie ragioni nelle Regioni trattate risulta inabitabile ai Buprestidi, si possono prendere in considerazione quello *Basale*, *Montano*, *Collinare* (tengo conto anche di quest'ultimo di solito trascurato, perché almeno in Piemonte assume caratteristiche faunistiche, ambientali, climatiche e geografiche tali da differenziarlo nettamente ed inequivocabilmente).

PIANO BASALE (al di sotto dei 400 m s.l.m.) - Vi sono state rinvenute 31 specie di cui 19 Europee, 7 Eurosibiriche e 5 Mediterranee.

PIANO COLLINARE (dai 400 ai 900 m s.l.m.) - Sono presenti 55 specie: 27 Europee, 9 Eurosibiriche, 19 Mediterranee.

PIANO MONTANO (oltre i 900 m s.l.m.) - Trovate 41 specie di cui 8 Mediterranee, 20 Europee, 13 Eurosibiriche.

Si nota come la pianura sia povera di specie e come gli elementi Mediterranei ad esigenze più eliofile, quasi non vi siano rappresentati. Ciò sta a dimostrare, se ancor ce ne fosse bisogno, come la collina e la bassa montagna possano offrire in determinate circostanze delle condizioni climatiche assai più favorevoli ad animali generalmente termofili.

Tenendo presente che nella Fauna italiana secondo i miei calcoli dovrebbero essere presenti 200 specie circa (il calcolo risulta approssimativo mancando purtroppo lavori aggiornati di questo tipo), la percentuale di specie

presenti complessivamente nelle due Regioni ammonta al 42,5% così ripartito:

GENERE	N. Specie in Italia	N. Specie Piemonte	%	N. Specie V. Aosta	%
<i>Julodis</i>	1	—	—	—	—
<i>Acmaeoderella</i>	13	1	7,7%	1	7,7%
<i>Acmaeodera</i>	5	3	60%	—	—
<i>Ptosima</i>	1	1	100%	1	100%
<i>Sphenoptera</i>	12	1	8,3%	—	—
<i>Chalcophora</i>	4	1	25%	—	—
<i>Chalcophorella</i>	1	1	100%	—	—
<i>Cyphosoma</i>	2	—	—	—	—
<i>Capnodis</i>	4	1	25%	—	—
<i>Aurigena</i>	1	—	—	—	—
<i>Latipalpis</i>	1	—	—	—	—
<i>Dicerca</i>	4	4	100%	—	—
<i>Poecilonota</i>	1	1	100%	1	100%
<i>Scintillatrix</i>	4	1	25%	—	—
<i>Palmar</i>	1	1	100%	1	100%
<i>Eurythyrea</i>	3	1	33,3%	—	—
<i>Buprestis</i>	6	4	66,7%	4	66,7%
<i>Kisanthobia</i>	1	—	—	—	—
<i>Melanophila</i>	3	1	33,3%	—	—
<i>Phaenops</i>	3	1	33,3%	1	33,3%
<i>Anthaxia</i>	41	17	41,5%	11	26,8%
<i>Chrysobothris</i>	3	3	100%	3	100%
<i>Coroebus</i>	5	3	60%	2	40%
<i>Meliboeus</i>	7	2	28,6%	—	—
<i>Nalanda</i>	1	1	100%	—	—
<i>Agrilus</i>	53	28	52,8%	7	13,2%
<i>Cylindromorphus</i>	1	1	100%	—	—
<i>Paracylindromorphus</i>	1	—	—	—	—
<i>Aphanisticus</i>	7	3	42,8%	—	—
<i>Habroloma</i>	2	1	50%	—	—
<i>Trachys</i>	11	3	27,2%	1	9%
TOTALI	203	85		33	

CONSIDERAZIONI SUI MUTAMENTI AMBIENTALI E LORO INFLUENZA SULLE POPOLAZIONI XILOFAGHE

È ben noto a chiunque si sia apprestato a studiare le popolazioni animali di una zona circoscritta e a confrontare dati recenti con altri più attempati, come queste siano raramente costanti nel numero, ma soggette a riduzioni o incrementi a volte anche sostanziosi. I motivi per cui ciò avviene non sempre risultano molto chiari e vanno ricercati prevalentemente nei fattori ambientali, intendendo con questi l'insieme delle condizioni climatiche, i rapporti con i parassiti e con le specie competitive sul piano alimentare (fattori biotici ed abiotici).

Finora analisi di questo genere sono state prevalentemente compiute fra i Vertebrati e può risultare rischioso estendere anche agli Artropodi tali considerazioni. Tuttavia, nel campo specifico degli xilofagi, strettamente legati alla densità boschiva, non si può andare molto lontani da una esatta valutazione, grazie ai dati pervenuti fino ad oggi sulla forestazione e coltivazioni arboree del Piemonte.

Limitando l'indagine ai soli Buprestidi, assai poco si può dire circa l'influenza dei molti parassiti, essendo le nostre conoscenze in questo campo pressoché inesistenti. Considerando invece il lato ambientale, l'analisi risulta assai più concreta, specialmente se si divide la Famiglia in tre grandi categorie ecologiche basate sull'alimentazione delle larve: la prima che comprende le specie infedate alle *Conifere*, la seconda alle *Latifoglie* e la terza legata alle *Piante Erbacee*. Tale divisione risulta ben netta e precisabile, in quanto, pur essendo note specie a regime polifago, non esistono elementi che spingano la loro alimentazione a più di uno di questi gruppi, almeno nelle nostre zone.

Gruppo legato alle Conifere: I boschi di queste essenze sono limitati prevalentemente alle grandi e medie altitudini, che in questi decenni hanno visto un graduale abbandono da parte dell'uomo e che perciò hanno mantenuto quasi intatta la loro densità. Conseguenza logica è che i Buprestidi legati a tali essenze contano popolazioni tuttora molto elevate. Non si può a rigor di logica escludere neppure un aumento, grazie alla scarsa attenzione che viene dedicata oggi alla pulizia di tali boschi da parte dei residui nuclei umani (per pulizia si intende l'eliminazione dei soggetti morti o malati).

Gruppo legato alle Latifoglie: L'antropizzazione e le colture specializzate che hanno interessato in questi ultimi decenni la pianura e la collina hanno risparmiato ben pochi terreni e dei grandi boschi di queste essenze, che fino

ad epoca relativamente recente occupavano gran parte di queste zone, non è rimasto che qualche misero e poco rappresentativo nucleo.

Né è sottovalutare il danno causato dalle essenze non indigene (tra cui primeggia la *Robinia pseudacacia*) le quali avendo ben pochi parassiti, risultano più prolifiche, spesso infestanti contendendo con successo i pochi terreni che ancora risultano incoltivi. Le popolazioni xilofaghe legate quindi a queste foreste hanno verosimilmente subito una fortissima diminuzione.

Non mancano tuttavia eccezioni: come già accennato, l'introduzione della pioppicoltura ha favorito l'incremento delle specie legate al Pioppo, tant'è che ad esempio la *Melanophila picta decastigma*, segnalata come estremamente rara dal solo Ghiliani ad ignorata dalla maggior parte degli altri AA., risulta oggi comune. D'altronde il suo aumento dipende dagli attuali valori di mercato che impongono l'adozione di cultivars sempre più specializzate e selezionate, che per la loro stessa struttura risultano inevitabilmente più delicate ed esigenti in fatto di terreni, obbligando gli operatori del settore all'impiego di antiparassitari sempre più potenti. Tali sostanze tossiche non rimangono solo sulla pianta trattata, ma per opera del vento, della pioggia e degli animali stessi vengono diffusi un po' dovunque, continuando ad uccidere indiscriminatamente a distanza di mesi se non di anni anche la fauna legata al *Gruppo delle Piante Erbacee* cui si può aggiungere un altro fattore limitante: i diserbanti. La coltura specializzata spinta al massimo della meccanizzazione esige che le piante infestanti vengano eliminate. I diserbanti impiegati su vasta scala finiscono per colpire un po' dovunque, anche là dove il loro impiego risulta dannoso o perlomeno controproducente e non necessario.

È auspicabile quindi che i responsabili in tal materia usino molta cautela, sensibilizzando ed educando gli agricoltori ad un uso oculato e responsabile di questo sistema di lotta che col tempo potrebbe risultare di esclusivo danno per tutti.

BIBLIOGRAFIA

- ARRU G., 1961-62 - *Agrilus suvorovi populneus* Schaeff. dannoso ai pioppi dell'Italia settentrionale. *Boll. Zool agr. Bach.* Serie II, vol. 4. Ed. Calderini, Bologna.
- BAUDI F., 1889 - *Catalogo dei Coleotteri del Piemonte.* - Torino.
- BERTOLINI S., 1904 - *Catalogo dei Coleotteri d'Italia.* - Siena.
- CURLETTI G., 1979 - Brevi notizie sulla biologia di *Cylindromorphus filum* Gyll. - A.R.D.E. Roma (in pubblicazione).
- DELLA BEFFA G., 1909 - Note coleotterologiche. - *Boll. Museo di Zool. Un.* vol. XXIV, Torino.
- DELLA BEFFA G. 1911 - *I Coleotteri dell'Agro torinese e i loro rapporti colla vegetazione e l'agricoltura.* Torino.
- FOCARILE A., 1975 - Alcuni interessanti Coleotteri della Valle d'Aosta - *Revue Valdôt. Hist. Natur.*, Aosta, Vol. 29 pp. 8-52.
- GERINI F., 1953 - Note sui Buprestidi italiani - *Boll. Soc. Ent. It.* Vol. LXXXII, Genova.
- GHILIANI V. 1886 - Elenco delle specie di Coleotteri trovati in Piemonte. - *Annali Accad. Agric.*, Torino, 29 195-381.
- GOBBI G., 1970 - Contributi alla conoscenza dei Coleotteri buprestidi d'Italia. - A.R.D.E. Roma, vol. XXV n. 2 pp. 35-44.
- GOBBI G., 1974 - Note geonemiche ed ecologiche su alcuni Buprestidi italiani. - *Boll. Soc. Ent. It.* vol. 106 n. 5-7. Genova.
- HELLRIGL K. 1972 - Revision der westpaläarktischen Arten der Prachtkäfergattung *Lampra* Lac. - *Ann Naturhistor. Mus. Wien* - 76, pp. 649-708.
- LUIGIONI P. 1929 - I Coleotteri d'Italia - *Mem. Pont. Acc. Sc. Roma*
- OBERBERGER J. 1936 - *Buprestidae*, in Col. catal. Junk, 152-935 ed. Junk, Berlin.
- PORTA A., 1929 - *Fauna Coleopterorum Italica*, vol. III (Piacenza).
- PORTA A., 1934 - *Fauna Coleopterorum Italica*, suppl. I - Piacenza.
- PORTA A., 1959 - *Fauna Coleopterorum Italica*, suppl. III - Sanremo.
- SCHAEFER L. 1949 - Les Buprestides de France - *Misc. Ent.*, ed. Le Moul, Paris.
- SCHAEFER L. 1955 - Idem, suppl. - *Misc. Ent.* 48: 1-41 Paris.
- SCHAEFER L. 1968 - Coléoptères nouveaux ou intéressants pour le Languedoc-Roussillon et confins - *Annales Soc. Hort. et Hist. Nat. de l'Herault* - vol. 108, fasc. 2 pp. 74-83.
- SCHAEFER L. 1971-72 - Catalogue des Coléoptères Buprestides de France. - *Bull. Mem. Soc. Linn.* n. 8 - 9 pp. 275-284 e pp. 155-164 Lyon.
- TASSI F. 1969 - Su alcuni Buprestidi italiani nuovi o particolarmente interessanti. - *Boll. Soc. Ent. Ital.* vol. XCVI n. 1 - 2 Genova.
- TASSI F. 1962 - Su alcuni Buprestidi italiani specialmente delle regioni centro-meridionali. - *Boll. Soc. Ent. Ital.* vol. XCII n. 3-4 Genova.
- THERY A. - Faune de France, 41 - *Coléoptères Buprestides* - Librairie de la faculté des Sciences, Paris.

G. CURLETTI
 Museo Civico di St. Naturale
 P.za S. Agostino, 17 - 10022 Carmagnola